

Cesena

INTERVISTA AL SEGRETARIO NAZIONALE DELLA UILM

Ripresa tutta in salita

«Cig e fondi dall'Ue inutili senza consumi e riforme»

Rocco Palombella teme disordini sociali in autunno
E a Cesena cerca la svolta sindacale con Technogym

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Ha partecipato di persona al consiglio della Uilm di Cesena, che l'altro ieri ha visto un cambio al timone, con Fabrizio Ronconi subentrato da Roberto Ferrari, che gli lascia in dote risultati importanti di 4 anni di impegno sindacale. Rocco Palombella, 64enne segretario nazionale della categoria dei metalmeccanici della Uil, non ha nascosto le preoccupazioni per la crisi profonda in cui versa l'Italia, evidenziando che non è solo l'effetto dell'emergenza Covid. Il fatto che un sindacalista in prima linea su problematiche gigantesche come il destino dell'Ilva di Taranto abbia voluto presenziare a un appuntamento di provincia è dovuto inoltre alla volontà di provare a imprimere una svolta in alcune eccellenze imprenditoriali del territorio, a cominciare da Technogym. I rapporti tra l'azienda di Nerio Alessandri e la Uil sono tesi da tempo e il sindacato ha deciso di rafforzare l'azione dei rappresentanti locali con il supporto di un referente nazionale: Guglielmo Gambardella. Dal colosso del wellness continuano a ripetere che i lavoratori del "village" di via Calcinaro beneficiano di uno dei welfare aziendali più sviluppati e dei migliori ambienti di la-

voro in Italia. In particolare, citano «la formazione continua, il check-up medico, la palestra aziendale, il ristorante di qualità con possibilità di take-away serale per la famiglia, attività sportive, il centro estivo per i figli dei collaboratori e l'assicurazione sanitaria personale per chi è in azienda da almeno 10 anni». Ma per Palombella non è questo il punto. Questo specifico aspetto e problemi di più ampio respiro sono stati al centro di una conversazione del "Corriere" con il timoniere nazionale della Uilm.

**160
I TAVOLI
DI CRISI
GIÀ APERTI
A FINE 2019**

**POLITICI
PUNGOLATI
A NON PENSARE
SOLO IN CHIAVE
ELETTORALE**

Come vede l'attuale situazione italiana dal punto di vista economico e lavorativo?

«Siamo di fronte a una crisi senza precedenti, che però era in atto ancor prima dell'epidemia, come avevamo denunciato. Già a fine 2019 c'erano 160 tavoli

di crisi aperti al Ministero dello sviluppo economico, in settori chiave come la siderurgia, l'industria automobilistica e la produzione di elettrodomestici. In quest'ultimo settore basta pensare alla vertenza di questi giorni, che interessa ben 400 dipendenti di "Whirlpool". Purtroppo non siamo stati ascoltati, il governo sembrava avere altre priorità. Ora il coronavirus ha aggravato la situazione, che è diventata drammatica. I numeri della cassa integrazione sono da

paura: nel giro di 5 mesi abbiamo consumato gli ammortizzatori sociali a cui si era fatto ricorso nei 10 anni precedenti. Ma non è certo con gli ammortizzatori sociali, che pure sono fondamentali, che si creano ripresa e sviluppo, come abbiamo sottolineato nella manifestazione fatta il 25 giugno a Roma».

Però nei giorni scorsi è arrivato l'accordo a livello europeo per il recovery fund. Non può essere un motore per ripartire?

«Non dimentichiamoci che l'accordo in sede europea va poi tradotto in progetti mirati in determinate direzioni, come l'economia green che vanno programmate e per i quali servirebbe tempo. Tra l'altro, in Italia non siamo mai stati molto bravi a presentare i progetti per ottenere i fondi della Ue. Inoltre, la nostra reattività nel riagganciarci alla ripresa si è sempre dimostrata inferiore a quella del nostro Paese, anche perché siamo appesantiti dai debiti».

E allora qual è la chiave per il rilancio?

«Bisognerà, prima di tutto, fare ripartire anche i consumi. Per farlo vanno difese le retribuzioni e va restituita fiducia ai cittadini. In certi paesi si vedono ormai scenari post-bellici, con luoghi spettrali. Se non ritornerà un po' di normalità e serenità, il futuro sarà nero. Solo così si può risollevarlo anche il sistema industriale».



Rocco Palombella, segretario nazionale della Uilm

Anche lei teme quindi un autunno caldo, anzi rovente?

«Sì, anche perché le programmazioni dei politici non andrebbero fatte in funzione delle campagne elettorali, e qui continuiamo invece a fare questo errore. Abbassare le tasse e diminuire la burocrazia, per esempio, sono cose da fare veramente e subito, senza girarci attorno. È necessario uno scossone. Altrimenti, quando i lavoratori resteranno senza lavoro, con tante aziende che in settembre rischiano di non riuscire a riaprire, c'è un concreto rischio di disordini sociali, come ha fatto presente anche il Ministro dell'Interno. È un avvertimento da non sottovalutare».

In questo contesto così complicato, come le sembra la realtà della Romagna e di Cesena?

«Cesena è una realtà piccola ma importantissima. È un esempio di come si possa creare ricchezza. Qui ci sono grandi aziende, che sono eccellenze non solo del territorio ma su scala nazionale.

Una di queste, che stiamo seguendo con particolare attenzione proprio per la sua importanza, è Technogym, dalla quale ci aspettiamo un salto di qualità, superando un certo modello padronale che alla lunga è perdente».

In che senso?

«Technogym è una straordinaria realtà produttiva, ma ha una scarsa attenzione per le relazioni sindacali. I suoi dipendenti non possono essere considerati semplici ingranaggi aziendali, ma vanno trattati persone in carne e ossa che hanno esigenze da ascoltare e vanno coinvolte. Sono quelle persone il primo patrimonio aziendale, non possono essere ritenute un corpo estraneo all'impresa. Serve una maggiore capacità d'ascolto. E anche un'attenzione speciale sul piano sociale, soprattutto nei confronti di categorie come le lavoratrici madri e i lavoratori con fragilità. Questo percorso si deve fare assieme al sindacato».